

“Illegittimi i licenziamenti Gkn” Il giudice dà ragione ai lavoratori

Accolto il ricorso Fiom per i 422 dipendenti dell'impianto di Campi Bisenzio. L'azienda impugna la sentenza Decreto delocalizzazioni, governo ancora diviso e Confindustria chiede di non frenare le uscite

di **Ilaria Ciuti**
e **Marco Patucchi**

La notizia è arrivata in fabbrica ieri mattina. C'è stato un boato, poi un lungo applauso. Sembrava di essere allo stadio dopo il gol della Fiorentina. Si abbracciano gli operai della Gkn di Campi Bisenzio: licenziati senza preavviso e con una email il 9 luglio, tutti e 422 più gli 80 degli appalti esultano per il decreto del tribunale di Firenze che obbliga la fabbrica di semiassi di proprietà del fondo inglese Melrose a ritirare immediatamente la procedura. Accolto, dunque, il ricorso del segretario Fiom di Firenze e Prato, Daniele Calosi, per comportamento antisindacale dell'azienda.

È una vittoria della resistenza operaia, che ormai da qualche anno sta anche cercando di colmare i vuoti lasciati dalla sinistra («Mi devo scusare con i lavoratori della Gkn - ha detto ieri sera il leader Pd, Enrico Letta - all'inizio della vicenda non sono andato a manifestare solidarietà, l'ho fatto in altre parti d'Italia. L'attenzione da parte mia e nostra non è stata all'altezza del dramma che stavano vivendo»). E il successo potrebbe superare i confini di Campo Bisenzio perché dalla Whirlpool di Napoli alla ex Embraco di Torino o alla Acc di Belluno, sono tantissimi in trincea per difendere la dignità del lavoro. Non a caso, subito dopo la sentenza del tribunale fioren-

tino è ripreso il pressing di sindacati e partiti affinché il governo vari il promesso decreto frena-delocalizzazioni che, peraltro, in caso di rapida approvazione potrebbe intervenire anche sul caso Gkn.

Il provvedimento è arrivato nei giorni scorsi sul tavolo del premier Mario Draghi che ha chiesto a ministero dello Sviluppo economico e ministero del Lavoro di smussare gli ultimi contrasti (ce ne sono all'interno dello stesso Mise tra il ministro leghista, Giancarlo Giorgetti, e la viceministra M5S, Alessandra Todde) e di produrre un testo condiviso. Ormai abbandonata l'impostazione più rigida che prevedeva sanzioni pesanti (fino al 2% del fatturato) e una blacklist delle multinazionali che delocalizzano unilateralmente, si sta affinando un articolato che limita le sanzioni allo stop dei contributi pubblici per 5 anni e all'aggravio dei costi degli ammortizzatori sociali. Il provvedimento riguarderà le aziende in bonis con almeno 250 dipendenti, che saranno tenute a comunicare preventivamente la chiusura di uno stabilimento «per ragioni non determinate da squilibrio patrimoniale o economico» e a predisporre un piano di mitigazione, anche con strumenti di politica attiva, degli impatti occupazionali e sociali della chiusura.

A pesare sul confronto nel governo è anche la posizione della Confindustria che chiederebbe comunque la possibilità, per le aziende che aderiscono al percorso fis-

sato dal decreto, di poter attivare le procedure di licenziamento. D'altro canto sono gli stessi ministri del Lavoro e dello Sviluppo economico a misurare le distanze nell'esecutivo: «Si tratta di dare nuovi strumenti ai territori, alle imprese sane, ai lavoratori, per evitare che queste vicende debbano essere risolte da un giudice», dice Andrea Orlando. «Diventa difficile quando discuti con questi Ceo a livello internazionale - sostiene Giorgetti - e non puoi raccontare la storiella che fai il decreto legge, bisogna essere affidabili. Oggi se vai in crisi chiedi a Draghi di fare un colpo di telefono e la risolvi perché credono a Draghi, non perché dici che fai il decreto legge».

Tornando alla sentenza del tribunale di Firenze, il testo spiega che «il comportamento antisindacale è consistito nell'aver impedito al sindacato stesso di interloquire, come sarebbe stato suo diritto, nella delicata fase di formazione della decisione». Gkn ha comunicato che darà «immediata esecuzione al provvedimento» revocando la procedura di licenziamento, ma ha anche dato mandato ai propri legali di impugnare il decreto considerando «non intaccata la decisione di chiusura». Intanto i lavoratori festeggiano (ieri sera l'hanno fatto in fabbrica insieme a Stefano Massini e Piero Pelù): «Abbiamo vinto perché avevamo ragione - dicono Calosi e la leader nazionale della Fiom, Francesca Re David -. Ora Draghi e il Mise intervengano sulle delocalizzazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il segretario Pd Letta
si scusa: “La nostra
attenzione non
all'altezza”**

Le tappe Congedati con un sms

1

Il licenziamenti

Il 9 luglio, con un sms, il gruppo annuncia i licenziamenti per tutti i 422 dipendenti più gli 80 degli appalti. È l'inizio della battaglia delle maestranze, che va avanti tutta l'estate

2

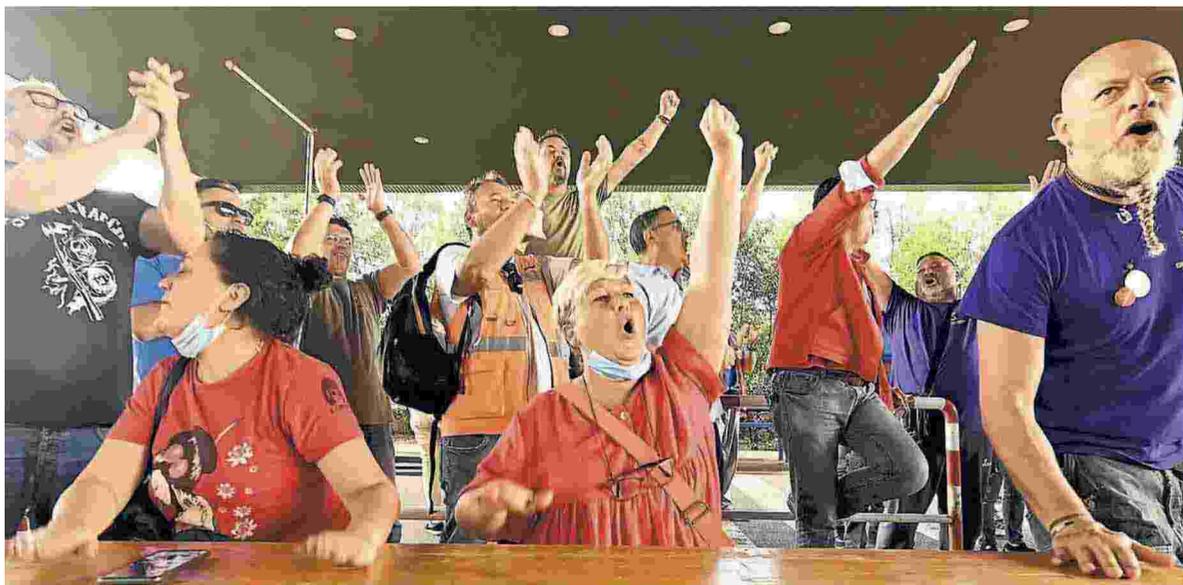
La sentenza

Il tribunale di Firenze spiega che «il comportamento antisindacale è consistito nell'aver impedito al sindacato stesso di interloquire, come sarebbe stato suo diritto»

3

Il governo

A questo punto è ripreso il pressing perché il governo arrivi in tempi stretti al decreto "frena delocalizzazioni", che in caso di rapida approvazione potrebbe intervenire anche sul caso Gkn



BIAGIANTI/AGF

▼ L'esultanza

I lavoratori della Gkn di Campi Bisenzio esultano alla notizia della sentenza che annulla i licenziamenti

